

**CAGLIARI 0 JUVENTUS 1**

Fiori	7	Peruzzi	7
Villa	5	Porrini	4
(75' Bellucci)	6	(66' Carrera)	s.v.
Pusccheddu	5	Fortunato	5
Herrera	6	Galia	5
Napoli	6	Kohler	5
Firicano	6,5	Toricelli	5
Moriero	7	Di Livio	5
Sanna	7	Marocchi	6
Marcolin	6	Ravanelli	5
Matteoli	6	Del Piero	5
Oliveira	5	(46' Vialli)	6
(46' Dely Valdes)	6	Moeller	6,5
All: Giorgi		All: Trapattoni	
(12 Dibitonto, 14 Pancaro, 15 Criniti)		(12 Rampulla, 14 Notari, 15 Francesconi)	

ARBITRO: Rosica di Roma.

RETE: 83' Ravanelli su rigore.

NOTE: Angoli: 8-6 per la Juventus. Giornata calda, cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 23 mila. Ammoniti: Marocchi, Sanna e Carrera per gioco fialoso.

# Vince la Juve ma il Cagliari «rosica»

La «vecchia Signora» si è vendicata di quel Cagliari che l'aveva sbattuta fuori dalla Coppa Uefa. Ma sono i sardi a gridare a loro volta «vendetta» per un discutibile rigore concesso dall'arbitro che viene salvato dalla polizia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ILARIO DELL'ORTO**

CAGLIARI. L'arbitro di Roma, signor Rosica (di professione dentista), ha fatto arrabbiare l'intero staff cagliaritano e il pubblico presente allo stadio Sant'Elia, quando, verso la fine della gara ha concesso un rigore a favore della Juventus. L'azione incrinata è la seguente: il libero bianconero Toricelli aveva tentato un'incursione, neanche troppo convinta in area bianconera, il suo omologo cagliaritano Firicano gli si parava davanti e lo mandava lungo e disteso. Nel frattempo, l'oggetto del contendere - e cioè la palla - era già nelle mani del portiere rossoblu Fiori, lontano da ogni velleità offensiva del difensore juventino. L'arbitro non aveva dubbi e fischia il penalty. Ravanelli lo realizzava. Ma fino a quel momento il signor Rosica di dubbi ne aveva avuti molti, anche se non lo dava a vedere e li aveva risolti



## Il ritorno di Vialli: un tempo e un tiro ma l'importante era vederlo in campo

Il ritorno dopo 308 giorni di assenza. Il campionato che ricomincia anzi una stagione che riparte per la terza volta ma che potrebbe regalare, anche se Sacchi per ora non vuole saperne, in ritorno in Nazionale. Bentornato Gianluca Vialli. Il 21 novembre scorso l'attaccante juventino si infortunava proprio contro il Cagliari, a Torino. La partita finì 1 a 1 e Vialli usciva dal campo con una microfrattura al piede.

Lo stesso incidente che l'aveva fermato tempo prima, quando si fece male (stessa frattura) contro la Roma all'Olimpico, mentre batteva un calcio di rigore.

Ieri, a più di quattro mesi di distanza, l'attaccante juventino è tornato in campo, anche se solo per un tempo, proprio contro il Cagliari allenato da Bruno Giorgi. Il pubblico del Sant'Elia, in verità aveva già

potuto notare lo juventino provare la corsa prima della partita, a centrocampo, sotto gli occhi del suo tecnico Trapattoni. Poi, nella ripresa l'attaccante è entrato, al posto del giovane Del Piero. Ma la sua condizione è apparsa ancora lontana dai suoi tempi migliori.

L'unica cosa che si ricorda della sua prestazione è stato un tiro a inizio ripresa che il portiere del Cagliari Fiori ha parato senza difficoltà. Sabato, Vialli aveva detto che l'unica sua speranza era di ritornare in forma più per se stesso che per altro, riferendosi a chi per ora un suo ritorno in nazionale, soprattutto dopo la deludente gara degli azzurri contro la Germania.

Certo, il Vialli di ieri è ancora improponibile, ma mancano ancora 4 gare alla fine del campionato. Comunque, l'attaccante non ha perso l'umorismo. Ieri, dopo la gara del Cagliari ha risposto a chi gli chiedeva del discutibile arbitraggio: «Noi non abbiamo nulla da reclamarci».



Il difensore della Juventus Moreno Toricelli

Bartoletti

ha spesso dei momenti d'amenità; i terzini Porrini e Fortunato coprono a fatica e, quando avanzano per dettare i traversoni lasciano spesso partire traiettorie sbrilate. Insomma, un discreto guaio, per la Juve.

Oltretutto, ieri, è bastato uno scatenato Moriero, e mettere in seria difficoltà l'intero staff difensivo bianconero.

Il Cagliari, invece, ha subito gli avversari solo nei primi minuti della partita. Quando Kohler e Toricelli concludevano in porta una serie di calci d'angolo e Fortunato provava il sinistro da lontano. Fiori parava tutto e i rossoblu, passata la paura, si organizzavano.

A centrocampo, invece, spesso si coagulava un pastrocchio di gambe e muscoli che, il più delle volte, entravano in collisione senza produrre gioco. E il signor Rosica

guardava. Il cagliaritano Matteoli (35 anni ad aprile) si afflosciava al primo sole primaverile senza dirigere a dovere i suoi. Ma di fronte a lui, Marocchi, Di Livio e Galia, suoi contendenti, senza un briciolo di fantasia, martellavano e nulla più.

Ma le occasioni migliori, comunque, le ha avute il Cagliari, che ha colpito anche una traversa grazie a un gran destro di Moriero. E il più delle volte, quando i sardi decidevano di andare con una certa certezza verso la porta difesa da Peruzzi, riuscivano nell'intento. L'occasione più ghiotta l'aveva Oliveira, che, solo davanti al portiere bianconero (37') cercava la soluzione più spettacolare mirando l'angolino con una palombella che finiva fuori.

A fine gara, la fuma traspariva con una certa evidenza dai volti dei cagliaritano, che preferivano ri-

fugiarsi nell'oramai collaudato silenzio stampa. Il solo presidente Cellino osava vincere la propria incattivata e si presentava davanti ai microfoni. «L'arbitro Rosica - diceva il patron sardo - è lo stesso che tre settimane fa, a Napoli, arbitro a nostro sfavore. È una vergogna». Ma oltre alle parole di fuoco del presidente il signor Rosica ha dovuto fare i conti con gli scatenati tifosi cagliaritano. Diventato bersaglio di una raffica di monetine l'arbitro è riuscito a cavarsela grazie all'ospitalità concessagli da un cellulare della polizia. Intanto, al di là delle polemiche del campionato, il Cagliari è ancora in corsa per un obiettivo storico: la semifinale di Coppa Uefa che giocherà mercoledì prossimo contro l'Inter. Mancheranno, tra le fila dei sardi, per squallida, Herrera e il piccolo fenomeno di ieri, Moriero.

## LE PAGELLE

### Moniero, «tomante» a ritmo continuo E il piccolo Del Piero non «cresce»

**Fiori 7:** nel primo quarto d'ora la Juventus prova con le teste di Kohler e Ravanelli. Risponde degnamente Fiori, con le mani.

**Villa 5:** il lungo difensore si mette prima su Ravanelli, poi a centrocampo nella zona presidiata da Galia. Giorgi capisce che per lui non è una gran giornata e lo sostituisce con **Bellucci 6**

**Pusccheddu 5:** un'insufficienza non certo dovuta alla sua prestazione. Ma alla sua inutile corsa a tagliare il campo per andare a fare l'isterico da un guardalinee che gli aveva fischiato un fuorigioco.

**Herrera 6:** in mezzo al terreno di gioco accalappa un gran numero di pallie. Nelle conclusioni non è un fenomeno. Ma quando indovina quella giusta l'arbitro gli annulla il gol.

**Napoli 6:** segue le pesantissime orme di Ravanelli e ne mette a nudo la lentezza.

**Firicano 6,5:** la condizione c'è e si vede. Puntuale in tutte le chiusure. Ha la colpa di mettersi davanti a Toricelli nell'azione che ha determinato il rigore. Se si può chiamare colpa.

**Moriero 7:** dopo 19 minuti e una traversa colpita, il Trap si spaventa e gli appiccica addosso Porrini, esponendo quest'ultimo a una brutta figura. Un'apertura magistrale aperture di esterno sinistro per Oliveira vale, da sola, al tomante rossoblu un bel voto.

**Sanna 7:** maltratta il giovane Del Piero, gli rifila, da terra anche un calcio in faccia - che l'arbitro non vede - ma non gli fa toccare neppure una palla. Nella ripresa il piccoletto e tosto cagliaritano si mette sulle orme di Vialli, ottenendo lo stesso risultato. Inesauribile, a fine gara partecipa al forcing della sua squadra per cercare il pareggio.

**Marcolin 6:** sempre preciso e puntino. Ma il pallone lo invia spesso verso il compagno pronto vicino a lui. Senza fantasia. Mai un lancio a superare il suo diretto avversario.

**Matteoli 6:** il sole tiepido lo invita alla pennischella. Poi, il cielo si oscura e, nel secondo tempo, cresce.

**Oliveira 5:** ha una sola occasione e la spreca malamente. Pensa che Moriero si era dannato l'anima per offrirgli di più. Chissà se mercoledì prossimo, contro l'Inter, avrà fatto a tempo a ricaricare le batterie.

**Valdes 6:** un cambio azzeccato da Giorgi. Il panamense fa meglio di Oliveira, ma le sue giocate vengono vanificate dalle decisioni discutibili dell'arbitro Rosica. □/D.L.

**Peruzzi 7:** negli ultimi minuti, quando l'aria attorno a lui si fa irrespirabile per il forcing cagliaritano, salva il risultato.

**Porrini 4:** il Trap lo cambia pochi secondi dopo che Moriero l'aveva ridicolizzato per l'ennesima volta superandolo con un tunnel. Lo rievoca **Carrera (s.v.)**, che ha trovato un Moriero oramai stanco.

**Fortunato 5:** finisce anche lui nel tourbillon di cambi di marcatore ordinate dallo spaventato Trapattoni. Risultato: una quantità di indecisioni superiori alla media.

**Galia 5:** gira, fa, prova anche a combattere e finisce per non trovar mai un riferimento a centrocampo che dia senso al suo lavoro.

**Kohler 5:** gioca a intermittenza. Una volta c'è, l'altra no. E così facendo non infonde sicurezza ai suoi compagni.

**Toricelli 5:** probabilmente il ragazzo non vede l'ora che torni a giocare al suo posto il libero titolare Julio Cesar. Fatica spesso a trovare la posizione che il ruolo gli richiede.

**Di Livio 5:** lascia un opaco ricordo.

**Marocchi 6:** il passo non è più quello di una volta, ma, senonaltro, si trova davanti un Matteoli non in grande giornata e tenta di portare avanti più palloni possibili. Quando invece si trova di fronte lo sgusciano Moriero, lo abbatte. E viene ammonito tal divamente.

**Ravanelli 5:** lento e macchinoso. Saltare l'uomo per lui è un'utopia. Ha buon gioco all'inizio quand'era Villa a curarlo. Poi, finisce per essere surclassato da Napoli. Calcia il rigore alla va o la spacca. Gli va bene.

**Del Piero 5:** ha trovato un più basso di lui e più tosto (Sanna) che gli ha tolto il piacere di giocare.

**Moeller 6,5:** prova la soluzione personale e va vicino alla porta di Fiori. Il migliore dell'attacco bianconero.

**Vialli 6:** una sufficienza di stima per un calciatore rientrato dopo un lungo periodo di assenza a causa delle sue fratture. Appena rientrato (all'inizio del secondo tempo al posto del maltrattato Del Piero) prova il destro. Debole su Fiori. Per il resto è finito nel calderone della confusione dell'attacco bianconero. □/D.L.

## Il discusso attaccante laziale torna al gol, ma il Toro pareggia Casiraghi, festa a metà

**SEPPE BORGOGNO**

TORINO. Che paura per il Toro. Cento per ben due volte il palo (protagonista delle doppie «prodezze» Silenzi), butta alle ortiche un sicuro pareggio fallendo un rigore (sempre Silenzi nel bene e nel male), ed ovviamente rischia per forza d'inerzia d'essere beffato da una Lazio sorniona quanto furba, priva di Boksic e con Cascoigne a mezzo servizio. Per fortuna che Francescoli sul filo di lana riscopre la leggendaria virtù balistica d'ispirazione sudamericana ed il sospirato pareggio viene raggiunto. Un pari che accontenta tutti e non lusinga nessuno. Del resto, dalla Lazio si attendeva una classica partita da media inglese, mentre il Toro reclamava sostanzialmente un risultato positivo che non l'allontanasse dall'obiettivo Uefa. E così è stato per entrambe. La partita dunque è andata via senza troppe emozioni nel primo tempo se si esclude un tiro di Carboni al 34', ben parato da Marchegiani.

Nella ripresa la musica cambia. Merito degli uomini di Zoff, che da campioni «doc» approfittano dell'unica occasione a disposizione. Corre il 72', Signori va a calciare un corner dalla sinistra; il biondino pennella in area un teso spiovente sul quale Galli fa l'indifferente, giusto quel che attende il centroavanti della nazionale (impegnato in duello a distanza con Silenzi) per far ammutolire il «Delle Alpi», al solito, più vuoto che pieno.

Beffa, doppia beffa per il Toro e per Silenzi che fino a quel momento aveva largamente vinto ai punti la sfida verso gli States, con la collaborazione del suo amico Gregucci, marcatore implacabile di un Casiraghi sempre attento a gronzolare... fuori dall'area di rigore. Silenzi, invece, non indietreggia di un passo. Ne sa qualcosa lo stopper Luzzardi che ne subisce la prestanza atletica con tutti i derivati: al 48' «Pennellone» centra in pieno la traversa con un preciso colpo di testa su servizio di Jami, e centra in pieno la traversa; ancora al 55' puntuale devia un cross di «Carboncino», ma stavolta è l'onnipresente Winter a rimediare sulla linea; infine al 70', manca di poco in spaccata la deviazione

**TORINO 1 LAZIO 1**

Galli	6,5	Marchegiani	5,5
Annoni	6,5	Bonomi	7
Jarni	5,5	Bacci	5
Fortunato	6	Di Mauro	6,5
Gregucci	6	Luzzardi	5,5
Fusi	6	Cravero	6
(46' Sesia)	6	Negro	6
Sordo	6	Winter	6
Francescoli	6,5	Casiraghi	6,5
Silenzi	6	(85' Nesta)	sv
Carbone	6,5	Cascoigne	5
(83' Poggi)	sv	(75' Sciosa)	sv
Venturin	5	Signori	6
All: Mondonico		All: Zoff (qm)6	
(12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Gottili)		(12 Orsi, 14 Nicodemo)	

ARBITRO: Bettin di Padova 6.

RETI: 73' Casiraghi, 87' Francescoli.

NOTE: Angoli: 13-5 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 20 mila.

Ammoniti: Bacci e Bonomi per gioco scorretto.

su l'ennesimo traversone del pimpante Carbone. Al 72' arriva invece la doccia fredda.

Che fare? Uno scatto e via dice ancora l'indomito Carboncino contro cui Bonomi riserva un trattamento di riguardo all'ingresso dell'area di rigore. Penalty, indica sicuro Bettin. Altrettanto sicuro va alla battuta Silenzi, dimentico che di fronte gli sta il suo ex compagno di squadra Marchegiani, tutt'altro che incline di far brutta figura davanti alla curva Maratona. E «Pennellone» l'accontenta. Del pareggio abbiamo detto. Ed ora avanti un'altra settimana di tormento sul fronte societario, aspettando Calleri ed il «si» del Tribunale.

## Sei reti al Foggia. E Lombardo ha sbagliato anche un rigore Samp da Coppa... Davis

GENOVA. Un calendario impazzito ha d'improvviso trasferito carnevale alla prima domenica di primavera e lo stadio genovese di Marassi si è così trasformato in un piccolo Maracanã. Sei reti, un palo, un rigore calciato sulla traversa, 24 conclusioni nello specchio della porta, 14 delle quali autentiche occasioni da gol, tre salvataggi sulla linea rappresentano lo score di una giornata indimenticabile per Sampdoria, nel bene, e per Foggia, nel male. Indimenticabile non solo per il risultato, ma anche e soprattutto per lo spettacolo offerto, un insieme di magie e di scelleratezze che hanno reso una semplice partita in un «Bignami» del calcio.

Il Foggia può invocare l'attenuante di cinque importanti assenze (il portiere Mancini e il suo dodicesimo, i difensori Bianchini e Caini, ed il capitano Seno) per infortuni e squalifica, ma anche la sfortuna (sotto forma di una autorete) di trovarsi in svantaggio di un gol dopo un minuto e 24 secondi. Il raddoppio sampdoriano, giunto dopo 8 minuti, ha poi inflitto il colpo di grazia ad una squadra che già mostrava cedimenti psicologici. Eppure, nonostante tutto, la formazione di Zeman ha combattuto e costruito qualche cosa di buono per tutto il primo tempo, offrendosi infine come agnello sacrificale di fronte allo strapotere blucerchiato.

La Samp di oggi, seppur facilitata dal fulminante inizio, è apparsa incontentabile, tecnicamente e fisicamente, grazie anche al ritorno di Jugovic e Platt. L'impostazione della squadra foggiana favoriva, già in sede di pronostico, lo spettacolo, soprattutto contro una squadra come quella blucerchiata che ha nella ricerca di spazi la sua tattica migliore. Guidata da un Mancini strepitoso, evidentemente sferzato dalle critiche in azzurro, e con un Gullit giocoliere, la Sampdoria ha giocato e si è divertita come il gatto con il topo, aspettando gli ovvii e persino commoventi attacchi foggiani e partendo in contropiede con triangolazioni volanti ed azioni da applausi. Il primo dei quali accoglieva Jugovic, al suo rientro dopo un lungo infortunio, come autore del tiro su punizione che, deviato da Chamot, dava alla Samp l'iniziale vantaggio. Era questo l'unica

**SAMPDORIA 6 FOGGIA 0**

Pagliuca	6	Bacchin	3
Mannini	6	Gasparini	4
Serena	6	Nicoli	4,5
Gullit	6,5	Di Biagio	5
Vierchowod	6,5	Chamot	4
Sacchetti	6	Di Bari	5
Lombardo	6,5	Bresciani	4,5
Jugovic	6,5	(74' Cappellini)	s.v
77' Invernizzi)	s.v.	De Vincenzo	5
Platt	7	Kolivanov	5
Mancini	7,5	Stroppa	5
Evani	6,5	Roy	4,5
All: Eriksson		All: Zeman	
(12 Nuciarri, 13 Buccichioni, 14 Amoroso, 16 Bertarel- li)		(12 Martire, 13 Lucaro, 14 Sciacca, 15 Giacobbo)	

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona di Pozzo di Gotto. RETI: 1' autorete di Chamot, 8' Mancini, 60' Gullit, 81' e 88' Platt, 91' Mancini.

NOTE: Angoli: 10-3 per la Sampdoria. Giornata serena, leggermente ventilata, terreno in perfette condizioni. Al 10' st Lombardo ha colpito la traversa su calcio di rigore. Spettatori: 27 mila circa. Ammoniti: Mannini per comportamento non regolamentare. Di Bari e Chamot per gioco scorretto.

rete occasionale tra le sei messe a segno dagli uomini di Eriksson, tutte scaturite da splendide azioni in velocità. Come le due di Mancini (la seconda e la sesta), che concludeva prima con un diagonale di sinistro dopo un controllo di petto e poi toccava di piatto su servizio di Lombardo; come le due di Platt (quarta e quinta) che prima entrava in porta con il pallone dopo un pallonetto a superare il portiere e poi toccava in solitudine un assist di Mancini; come quella di Gullit (la terza) che controllava, scartava, finta e piazzava il pallone nell'angolino. Tutto così semplice da non sembrare vero.